



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

*Domenica nell'Ottava di
Natale - Santa Famiglia - A*

29 dicembre 2019

*Sir 3,3-7.14-17a;
Sal 127 (128); Col 3,12-21;
Mt 2,13-15.19-23*

MEDITATIO. Dentro una storia minacciata dalla violenza di Erode, Giuseppe assume la figura spirituale di un vero credente. Anzitutto sogna: ciò che deve fare lo ascolta da un angelo mentre dorme. In questa esperienza notturna riceve alcuni imperativi, che determineranno il suo comportamento: alzati, prendi il bambino e sua madre, e va'... Anzitutto occorre sognare, il che non significa evadere dalla realtà per rifugiarsi in un mondo illusorio. Significa piuttosto guardare a ciò che accade con uno sguardo più profondo, tale da riconoscere nelle sue pieghe più oscure il maturare del sogno di Dio. Al sogno si risponde con la responsabilità della propria libertà. Ci si alza: senza rimanere schiacciati dentro le situazioni difficili, si crede nella promessa di Dio che ci dona sempre vita nuova, ci fa risorgere, rinascere. Poi si prende, si accoglie:

diventiamo responsabili di altri, dei quali il Signore ci chiede di avere cura. Infine si va, ci si mette in cammino, si cercano strade nuove attraverso le quali cercare il volere di Dio. Ogni famiglia umana, ogni umana convivenza, deve saper vivere bene queste dinamiche: non rimanere chiusa nelle proprie fatiche e fragilità, ma lasciarsi rialzare dalla promessa di Dio, che ci rimette in cammino, rendendoci responsabili gli uni degli altri.

ORATIO. Padre buono e misericordioso,
dona a ciascuno di noi di vivere in verità
i tre verbi che oggi Matteo ci consegna.
Insegnaci ad alzarci, senza rimanere schiacciati
sotto problemi e paure.
A rialzarci sia però la nostra fede in te,
non la confidenza in forze che così spesso
sperimentiamo di non avere.
Insegnaci poi a credere e a sperare
non in modo solitario e individualistico,
ma facendoci responsabili gli uni degli altri.
Così, insieme, sostenendoci reciprocamente,
potremo iniziare ad andare
camminando sui tuoi sentieri.

CONTEMPLATIO. *Ancora una volta, nel momento della crisi e della difficoltà, Giuseppe torna a sognare. È capace di farlo, perché si affida con fiducia alla custodia di Dio, lui che è chiamato a essere il custode di Maria e di Gesù. Può dormire perché sa che c'è uno che non dorme, ma sempre veglia su di noi, custodendoci giorno e notte, senza addormentarsi, come ci rivela il Salmo 121. Così può contemplare il sogno di Dio e arrendersi a esso in docile obbedienza. Suo figlio, divenuto adulto, inviterà i suoi discepoli a vegliare senza stancarsi. Ma per saper vegliare occorre anche imparare a dormire e sognare, poiché entrambi gli atteggiamenti dicono che a custodirci è l'attesa di Dio e la fiducia in lui.*